

1 Molto Ill^{re} Sig^r Fratello. Ho visto quanto V.S. scrive intorno all'obbligo di dare à parenti. Non ci è difficoltà che siamo obbligati soccorrere alla povertà de parenti, ma il dubbio sta nella quantità, perche non si puo dare se non per modum eleemosinae, non
5 ut fiant ditiores, sed ut minus egentes; et se bene fra li vescovi religiosi et non religiosi non ci è differenza, secondo l'opinione di quelli che tengano che tutti i prelati sono meri dispensatori et non padroni dell'entrate ecclesiastiche, nondimeno quelli che tengano che i prelati et altri beneficiati sono padroni de frutti
10 ecclesiastici de loro benefitii et che possano donare à suo beneplacito, intendono questo loro parere solo delli prelati et beneficiati secolari, perche i regolari non possono mai essere padroni, ma solo dispensatori, havendo il voto della povertà, il quale, secondo S^{to} Thomaso, non si leva per la prelatura. Et se il Sig^r cardinale Tarugi è liberale con li suoi, come V.S. scrive nell'altra
15 lettera, lo fa non solo perche non è regolare come io, ma anco perche ha denari d'avanzo che non ho io; perche, se bene io ho maggiori entrate, tuttavia ho molto maggiori uscite; perche il Sig^r Cardinale suddetto non ha obbligo di proveder la chiesa, ne il seminario
20 et cosi tira 4000 ducati netti dal vescovado di Siena; dove che io ho da fare tutta la spesa della chiesa che è grossissima, et in gran parte nodrisco il seminario, et ho una infinità di poveri attorno, et so che l'entrate della chiesa hanno da servire per le e chiese et poveri del luogo dove sono l'entrate. In somma l'esperien-
25 enza mostra che ci avanza poco ò niente.

Tuttavia, perche V. S. ha seguitato il mio parere di vendere l'offitio et metterlo in stabili, mi contento di crescere la provi-
sione in cento altri scudi, che saranno in tutto 240; et perche V. S. dice che i frutti dell'offitio li haveva quando voleva, farò
30 che anco questi li habbia quando vorrà, cio è ogni mese, e vero og-

1) ni due ò tre mesi ò come gli piace. Scrivo al Gonfaloniere che mandi à V. S. cento scudi prima di Natale, i quali saranno fuora dell'ordinaria provisione, et di questi V. S. ne darà quanti bisognano per la lunetta di S^{to} Francesco, i quali non arrivaranno à dieci, 5 come intendo. Di più darà à m Ricciardo Benci trenta scudi, che me li ha chiesti per limosina per pagar un'annata per una sua figliola al monasterio. Li altri serviranno per vestire i vostri figlioli. Scrivo di più all'istesso Gonfaloniere, che di qua avanti, se non daremo altro ordine, paghi à V. S. ogni anno 300 scudi, cioè 10 240 per V.S. et 60 per mad^{na} Camilla nostra; et li paghi ogni mese ò vero ogni tre mesi, ò ogni mezo anno, come parrà à V. S. Con questo gli prego da Dio ogni bene. Di Capua, li 20 di novembre 1603. / fratello amorevolissimo di V. S.

Il Card. Bellarmino.

15 [P. S.] Non scrivo à m Ricciardo Benci, perche non so dove sia, perche nell'ultima sua mi scrisse alli 20 d'ottobre che fra pochi giorni partirebbe. Credo sarà costì, ma li trenta scudi gli saranno piu grati che la lettera.

20 Adr.: Al molto ill^{re} Sig^r fratello, il Sig^r Thomasso Bellarmini,
Alla Scala per Montepulciano.

[F. B. 1. Autogr.]